

ATTO PRIMO

Collina presso Nagasaki.

Casa giapponese, terrazza e giardino. In fondo, al basso, la rada, il porto, la città di Nagasaki.

Dalla camera in fondo alla casetta, Goro, con molti inchini, introduce Pinkerton, al quale con grande prosopopea, ma sempre ossequente, fa ammirare in dettaglio la piccola casa. Goro fa scorrere una parete nel fondo, e ne spiega lo scopo a Pinkerton - Pinkerton e Goro si avanzano un poco sul terrazzo.

PINKERTON *sorpreso per quanto ha visto dice a Goro:*
E soffitto... e pareti...

GORO *godendo delle sorprese di Pinkerton*
Vanno e vengono a prova,
a norma che vi giova
nello stesso locale
alternar nuovi aspetti ai consueti.

PINKERTON *cercando intorno*
Il nido nuzial
dov'è?

GORO *accenna a due locali*
Qui, o là... secondo...

PINKERTON
Anch'esso a doppio fondo!
La sala?

GORO *mostra la terrazza*
Ecco!

PINKERTON *stupito*
All'aperto?...

GORO *fa scorrere la parete verso la terrazza*
Un fianco scorre...

PINKERTON *mentre Goro fa scorrere le pareti*
Capisco!... Un altro...

GORO
Scivola!

PINKERTON
E la dimora frivola...

GORO *protestando*
Salda come una torre,
da terra fino al tetto...
Invita Pinkerton a scendere nel giardino.

PINKERTON
È una casa a soffietto.
Goro batte tre volte le mani palma a palma: entrano due uomini ed una donna che umilmente e lenti si genuflettono innanzi a Pinkerton.

GORO *con un voce un po' nasale, accennando*
Questa è la cameriera
(lezioso)
che della vostra sposa
fu già serva amorosa.
Il cuoco... il servitor... Son confusi
del grande onore.

PINKERTON *impaziente*
I nomi?

GORO *indicando Suzuki*
Miss "Nuvola leggiera".
(*indicando un servo*)
"Raggio di sol nascente".
(*indicando l'altro servo*)
"Esala aromi".

SUZUKI *sempre in ginocchio, ma fatta ardita rialza la testa*
Sorridente Vostro Onore?
Il riso è frutto e fiore.
Disse il savio Ocnama:
dei crucci la trama
smaglia il sorriso.
(*Scende nel giardino, seguendo Pinkerton che si allontana sorridendo*)
Schiude alla perla il guscio,
apre all'uomo l'uscio
del Paradiso.
Profumo degli Dei...
Fontana della vita...
Disse il savio Ocnama ecc.
Pinkerton è distratto e seccato. - Goro, accorgendosi che Pinkerton comincia ad essere infastidito dalla loquela di Suzuki, batte tre volte le mani. - I tre si alzano e fug-

gono rapidamente rientrando in casa.

PINKERTON

A chiacchiere costei
mi par cosmopolita.

(a Goro che è andato verso il fondo ad osservare)

Che guardi?

GORO

Se non giunge ancor la sposa.

PINKERTON

Tutto è pronto?

GORO

Ogni cosa.

PINKERTON

Gran perla di sensale!

Goro ringrazia con profondo inchino.

GORO

Qui verranno: l'Ufficiale
del registro, i parenti, il vostro Console,
la fidanzata. Qui si firma l'atto
e il matrimonio è fatto.

PINKERTON

E son molti i parenti?

GORO

La suocera, la nonna, lo zio Bonzo
(che non ci degnerà di sua presenza)
e cugini, e cugine...

Mettiam fra gli ascendenti...

ed i collaterali, un due dozzine.

Quanto alla discendenza...

(con malizia ossequente)

provvederanno assai

Vostra Grazia e la bella Butterfly.

PINKERTON

Gran perla di sensale!

Goro ringrazia con profondo inchino.

SHARPLESS *dall'interno, un po' lontano*

E suda e arrampica!

sbuffa, inciampica!

GORO *ch'è accorso al fondo, annuncia a Pinkerton*

Il Consol sale.

Si prosterna innanzi al Console.

SHARPLESS *entra sbuffando*

Ah!... quei ciottoli

m'hanno sfiaccato!

PINKERTON *va incontro al Console: i due si stringono la mano*

Bene arrivato.

GORO *al Console*

Bene arrivato.

SHARPLESS

Ouff!

PINKERTON

Presto Goro,

qualche ristoro.

Goro entra in casa frettoloso.

SHARPLESS *sbuffando e guardando intorno*

Alto.

PINKERTON *indicando il panorama*

Ma bello!

SHARPLESS *contemplando la città ed il mare sottoposti*

Nagasaki, il mare,

il porto...

PINKERTON *accenna alla casa*

... e una casetta

che obbedisce a bacchetta.

Goro viene frettoloso dalla casa, seguito dai due servi: portano bicchieri e bottiglie che depongono sulla terrazza; i due servi rientrano in casa e Goro si dà a preparare le bevande.

SHARPLESS

Vostra?

PINKERTON

La comperai per novecento-
novantanove anni,
con facoltà, ogni mese,
di rescindere i patti.
Sono in questo paese
elastici del par, case e contratti.

SHARPLESS

E l'uomo esperto ne profitta.

PINKERTON

Certo.

Pinkerton e Sharpless si siedono sulla terrazza dove Goro ha preparato le bevande.

PINKERTON *con franchezza*

Dovunque al mondo lo Yankee vagabondo
si gode e traffica
sprezzando i rischi.
Affonda l'ancora alla ventura...
(S'interrompe per offrire da bere a Sharpless)
Milk-Punch o Wisky?
(riprendendo)
Affonda l'ancora alla ventura
finché una raffica
scompigli nave e ormeggi, alberatura...
La vita ei non appaga
se non fa suo tesoro
i fiori d'ogni plaga...

SHARPLESS

È un facile vangelo...

PINKERTON *continuando*

... d'ogni bella gli amor.

SHARPLESS

... è un facile vangelo
che fa la vita vaga
ma che intristisce il cor...

PINKERTON

Vinto si tuffa, la sorte racciuffa.
Il suo talento
fa in ogni dove.
Così mi sposo all'uso giapponese

per novecento-
novantanove
anni. Salvo a prosciogliermi ogni mese.

SHARPLESS

È un facile vangelo.

PINKERTON *si alza, toccando il bicchiere con Sharpless*
"America for ever!"

SHARPLESS

"America for ever!"

(Pinkerton e Sharpless si siedono ancora sulla terrazza.)

Ed è bella

la sposa?

GORO *che ha udito, si affaccia al terrazzo premuroso ed insinuante*

Una ghirlanda

di fiori freschi. Una stella

dai raggi d'oro.

E per nulla: sol cento

yen.

(al Console)

Se Vostra Grazia mi comanda

ce n'ho un assortimento.

Il Console, ridendo, ringrazia e si alza pure.

PINKERTON *con viva impazienza, alzandosi*

Va', conducila, Goro.

Goro corre in fondo e scompare discendendo il colle.

SHARPLESS

Quale smania vi prende!

Sareste addirittura

cotto?

PINKERTON

Non so!... Dipende
dal grado di cottura!

Amore o grillo,
dir non saprei. Certo costei
m'ha coll'ingenua arti invescato.
Lieve qual tenue vetro soffiato,
alla statura, al portamento
sembra figura da paravento.

Ma dal suo lucido fondo di lacca
come con subito moto si stacca;
qual farfallina svolazza e posa
con tal grazietta silenziosa
che di rincorrerla furor m'assale
se pure infrangerne dovessi l'ale.

SHARPLESS *seriamente e bonario*
ler l'altro, il Consolato
sen' venne a visitar!
Io non la vidi, ma l'udii parlar.
Di sua voce il mistero
l'anima mi colpì.
Certo quando è sincer
l'amor parla così.
Sarebbe gran peccato
le lievi ali strappar
e desolar forse un credulo cuor.

PINKERTON
Console mio garbato,
quetatevi! Si sa,
la vostra età è di flebile umor.
Non c'è gran male
s'io vo' quell'ale
drizzare ai dolci voli dell'amor!

SHARPLESS
Sarebbe gran peccato...
Quella divina
mite vocina
non dovrebbe dar note di dolor.

PINKERTON *offre di nuovo da bere*
Whisky?

SHARPLESS
Un altro bicchiere.
Pinkerton mesce del whisky a Sharpless e colma anche il proprio bicchiere.

SHARPLESS *leva il calice*
Bevo alla vostra famiglia lontana.

PINKERTON *leva esso pure il bicchiere*
E al giorno in cui mi sposerò con vere
nozze, a una vera sposa... americana.

GORO *riappare correndo affannato dal basso della collina*
Ecco! Son giunte al sommo del pendio.
(Accenna verso il sentiero)
Già del femminile sciame
qual di vento in fogliame
s'ode il brusio.

LE AMICHE DI BUTTERFLY *interno, lontano*
Ah!... ah!...
Pinkerton e Sharpless si recano in fondo al giardino osservando verso il sentiero della collina.

LE AMICHE *sempre interno*
Ah! ah!...
Quanto cielo! Quanto mar!...

BUTTERFLY *interno*
Ancora un passo, or via. Aspetta.

LE AMICHE *interno*
Come sei tarda!

BUTTERFLY *interno*
Aspetta.

LE AMICHE *interno*
Ecco la vetta.
Guarda, guarda quanti fior!

BUTTERFLY *interno; serenamente*
Spira sul mare e sulla
terra un primaveril soffio giocondo.
Io sono la fanciulla
più lieta del Giappone, anzi del mondo.
Amiche, io son venuta
al richiamo d'amor...
d'amor venni alle soglie
ove s'accoglie
il bene di chi vive e di chi muor.

LE AMICHE *interno*
Quanto cielo! Quanto mar!
Quanti fior! Quanto mar!
Quanto cielo! Quanti fior!
Gioia a te sia,
dolce amica, ma pria

di varcar la soglia che t'attira
volgiti e mira...
quanto cielo, quanti fiori, quanto mar!...

SHARPLESS

O allegro cinguettar di gioventù!
Si cominciano a scorgere le Geishas che montano il sentiero.

BUTTERFLY *interno*
Amiche, io son venuta
al richiamo d'amor!...

LE AMICHE *interno*
Gioia a te sia, dolce amica,
ma pria
di varcar la soglia,
volgiti e mira...
le cose che ti son care!
Appaiono in scena: hanno tutte grandi ombrelli aperti a vivi colori.

BUTTERFLY *alle amiche*
Siam giunte.
(Vede il gruppo dei tre uomini e riconosce Pinkerton. Chiude subito l'ombrello e pronta lo addita alle amiche)
B. F. Pinkerton. Giù.
Si genuflette.

LE AMICHE *chiudono gli ombrelli e si genuflettono*
Giù!
Tutte si alzano e si avvicinano a Pinkerton cerimoniosamente.

BUTTERFLY *fa una riverenza*
Gran ventura.

LE AMICHE *facendo una riverenza*
Riverenza.

PINKERTON *sorridendo*
È un po' dura
la scalata?

BUTTERFLY
A una sposa
costumata
più penosa
è l'impazienza...

PINKERTON *gentilmente, ma un po' derisorio*
Molto raro
complimento.

BUTTERFLY *con ingenuità*
Dei più belli
ancor ne so.

PINKERTON *rincalzando*
Dei gioielli!

BUTTERFLY *volendo sfoggiare il suo repertorio di complimenti*
Se vi è caro,
sul momento...

PINKERTON
Grazie... no.

SHARPLESS *ha osservato prima curiosamente il gruppo delle fanciulle, poi si è avvicinato a Butterfly, che lo ascolta con attenzione*
Miss Butterfly. Bel nome, vi sta a meraviglia.
Siete di Nagasaki?

BUTTERFLY
Signor sì. Di famiglia
assai prospera un tempo.
(alle amiche)

Verità?

LE AMICHE *approvando premurose*

Verità!

BUTTERFLY *con naturalezza*
Nessuno si confessa mai nato in povertà,
non c'è vagabondo che a sentirlo non sia
di gran prosàpia. Eppur
conobbi la ricchezza. Ma il turbine rovescia
le querce più robuste... e abbiam fatto la ghescia
per sostentarci.
(alle amiche)

Vero?

LE AMICHE *confermano*

Vero!

BUTTERFLY

Non lo nascondo,

né mi adonto.

(vedendo che Sharpless sorride)

Ridete? Perché?... Cose del mondo.

PINKERTON *ha ascoltato con interesse, e si rivolge a Sharpless*

(Con quel fare di bambola quando parla m'infiamma...)

SHARPLESS *anch'esso interessato dalle chiacchiere di Butterfly, continua a interrogarla:*

E ci avete sorelle?

BUTTERFLY

No signore. Ho la mamma.

GORO *con importanza*

Una nobile dama.

BUTTERFLY

Ma, senza farle torto,

povera molto anch'essa.

SHARPLESS

E vostro padre?

BUTTERFLY *si arresta sorpresa, poi secco secco risponde*

Morto.

Le amiche chinano la testa. Goro è imbarazzato. Tutte si sventolano nervosamente coi ventagli.

SHARPLESS *ritornando presso Butterfly*

Quant'anni avete?

BUTTERFLY *con civetteria quasi infantile*

Indovinate.

SHARPLESS

Dieci.

BUTTERFLY

Crescete.

SHARPLESS

Venti.

BUTTERFLY

Calate.

Quindici netti, netti;

(con malizia)

sono vecchia diggià.

SHARPLESS

Quindici anni!

PINKERTON

Quindici anni!

SHARPLESS

L'età dei giuochi...

PINKERTON

...e dei confetti.

GORO *che ha veduto arrivare dal fondo altre persone e le ha riconosciute, annuncia con importanza:*

L'Imperial Commissario, l'Ufficiale del registro, i congiunti.

PINKERTON *(a Goro)*

Fate presto.

Goro corre in casa. - Dal sentiero in fondo si vedono salire e sfilare i parenti di Butterfly: questa va loro incontro insieme alle amiche: grandi saluti, riverenze: i parenti osservano curiosamente i due americani. Pinkerton ha preso sottobraccio Sharpless e, condottolo da un lato, gli fa osservare, ridendo, il bizzarro gruppo dei parenti; il Commissario Imperiale e l'Ufficiale del registro salutano Pinkerton ed entrano in casa, ricevuti da Goro.

PINKERTON

Che burletta la sfilata

della nova parentela...

tolta in prestito, a mesata!

Certo dietro a quella vela

di ventaglio pavonazzo,

la mia suocera si cela.

(indicando Yakusidé)

E quel coso da strapazzo

è lo zio briaco e pazzo.

ALCUNI PARENTI *a Butterfly*

Dov'è? Dov'è?

BUTTERFLY *indicando Pinkerton*
Eccolo là!

UNA CUGINA
Bello non è,
in verità.

BUTTERFLY *offesa*
Bello è così,
che non si può
sognar di più.

LA MADRE DI BUTTERFLY *con grande ammirazione*
Mi pare un re!

ALCUNE AMICHE
Vale un Perù.

UNA CUGINA *a Butterfly*
Goro l'offrì
pur anco a me.
Ma s'ebbe un no!

BUTTERFLY *sdegnosa alla cugina*
Sì, giusto tu!

ALCUNI AMICI ED ALCUNE AMICHE *alla cugina*
Ecco, perché
prescelta fu,
vuol far con te
la soprappiù.

ALTRE AMICHE
La sua beltà
già disfiorì.

CUGINI E CUGINE
Divorzierà.

ALTRI
Spero di sì...

GORO *esce dalla casa e indispettito dal garrulo cicalio, va dall'uno all'altro raccomandando di parlare sottovoce*
Per carità,
tacete un po'.

LO ZIO YAKUSIDÉ *adocchiando i servi che cominciano a portare vini e liquori*
Vino ce n'è?

LA MADRE E LA ZIA *sbirciando, cercando di non farsi scorgere*
Guardiamo un po'!

PARENTI ED AMICHE *con soddisfazione, a Yakusidé*
Ne vidi già
color di thè,
e chermisì!

LO ZIO YAKUSIDÉ
Vino ce n'è? Guardiamo un po'!

GORO *interviene di nuovo per far cessar il baccano, poi coi gesti fa cenno di tacere*
Per carità
tacete un po'!
Ai cenni di Goro parenti e invitati si riuniscono in crocchio, sempre però agitando e chiacchierando.

ALCUNE AMICHE
Ei l'offrì pur anco a me,
ma risposi: 'Non lo vo'!
Senza tanto ricercar
io ne trovo dei miglior,
e gli dirò di no!

SHARPLESS *a Pinkerton, a parte*
O amico fortunato!
O fortunato Pinkerton,
che in sorte v'è toccato
un fior pur or sbocciato!
Non più bella e d'assai
fanciulla io vidi mai
di questa Butterfly.
E se a voi sembran scede
il patto e la sua fede...
badate!...
(accenna a Butterfly)
Ella ci crede!

PINKERTON
Sì, è vero, è un fiore, un fiore,
e in fede mia l'ho colto.
L'esotico suo odore
m'ha il cervello sconvolto.

BUTTERFLY *a sua madre*

Mamma, vien qua.

(agli altri)

Badate a me:

attenti, orsù,

(con voce infantile)

uno - due - tre,

e tutti giù.

Al cenno di Butterfly tutti si inchinano innanzi a Pinkerton ed a Sharpless. - I parenti si rialzano e si spargono nel giardino; Goro ne conduce qualcuno nell'interno della casa. Pinkerton prende per mano Butterfly e la conduce verso la casa.

PINKERTON

Vieni, amor mio!

Ti piace la casetta?

BUTTERFLY

Signor F. B. Pinkerton... perdono...

(Mostra le mani e le braccia, che sono impacciate dalle maniche rigonfie)

Io vorrei... pochi oggetti

da donna...

PINKERTON

Dove sono?

BUTTERFLY *indicando le maniche*

Sono qui... vi dispiace?

PINKERTON *un poco sorpreso, sorride, poi subito acconsente con galanteria*

O perché mai,

mia bella Butterfly!?

BUTTERFLY *a mano a mano cava dalle maniche gli oggetti e li consegna a Suzuki,*

che è uscita sulla terrazza, e li depone nella casa

Fazzoletti. La pipa. Una cintura.

Un piccolo fermaglio.

Uno specchio. Un ventaglio.

PINKERTON *vede un vasetto*

Quel barattolo?

BUTTERFLY

Un vaso di tintura.

PINKERTON

Ohibò!

BUTTERFLY

Vi spiace?...

(Getta via il vaso di tintura)

Via!

Trae un astuccio lungo e stretto.

PINKERTON

E quello?

BUTTERFLY *molto seria*

Cosa sacra e mia.

PINKERTON *curioso*

E non si può vedere?

BUTTERFLY

C'è troppa gente.

Perdonate.

Sparisce nella casa portando con sé l'astuccio.

GORO *che si è avvicinato, dice all'orecchio di Pinkerton:*

È un presente

del Mikado a suo padre... coll'invito...

Fa il gesto di chi s'apre il ventre.

PINKERTON *piano a Goro*

E... suo padre?

GORO

Ha obbedito.

S'allontana, rientrando nella casa.

BUTTERFLY *che è ritornata, va a sedersi sulla terrazza vicino a Pinkerton e leva dalle*

maniche alcune statuette

Gli Ottokè.

PINKERTON *ne prende una e la esamina con curiosità*

Quei pupazzi?... Avete detto?...

BUTTERFLY

Son l'anime degli avi.

Depone le statuette.

PINKERTON

Ah!... il mio rispetto.

BUTTERFLY *con rispettosa confidenza a Pinkerton*
leri son salita
tutta sola in segreto alla Missione.
Colla nuova mia vita
posso adottare nuova religione.
(con paura)
Lo zio Bonzo nol sa,
né i miei lo sanno. Io seguo il mio destino
e piena d'umiltà,
al Dio del signor Pinkerton m'inchino.
È mio destino.
Nella stessa chiesetta in ginocchio con voi
pregherò lo stesso Dio.
E per farvi contento
potrò forse obliar la gente mia.
(Si getta nelle braccia di Pinkerton)
Amore mio!
Si arresta come avesse paura d'essere stata udita dai parenti - Intanto Goro ha aperto lo shosi - nella stanza dove tutto è pronto pel matrimonio, si trovano Sharpless e le autorità - Butterfly entra nella casa e si inginocchia; Pinkerton è in piedi vicino a lei - i parenti sono nel giardino rivolti verso la casa, inginocchiati.

GORO
Tutti zitti!

IL COMMISSARIO IMPERIALE *legge*
È concesso al nominato
Benjamin Franklin Pinkerton,
Luogotenente nella cannoniera
Lincoln, marina degli Stati Uniti,
America del Nord:
ed alla damigella Butterfly
del quartiere d'Omara Nagasaki,
d'unirsi in matrimonio, per dritto,
il primo, della propria volontà,
ed ella per consenso dei parenti
qui testimoni all'atto.
Porge l'atto per la firma.

GORO *(molto ceremonioso)*
Lo sposo.
(Pinkerton firma)
Poi la sposa.
(Butterfly firma)

E tutto è fatto.

LE AMICHE *si avvicinano, complimentose, a Butterfly, alla quale fanno ripetuti inchini*
Madama Butterfly!...

BUTTERFLY *facendo cenno colla mano, alza un dito, e corregge:*
Madama F. B. Pinkerton.
Le amiche festeggiano Butterfly, che ne bacia qualcuna: intanto l'Ufficiale dello Stato Civile ritira l'atto e le altre carte, poi avverte il Commissario Imperiale che tutto è finito.

IL COMMISSARIO IMPERIALE *saluta Pinkerton*
Augurî molti.

PINKERTON
I miei ringraziamenti.
Rende il saluto.

IL COMMISSARIO IMPERIALE *si avvicina al Console*
Il signor Console scende?

SHARPLESS
L'accompagno.
(Saluta Pinkerton)
Ci vedremo domani.
Stringendo la mano a Pinkerton.

PINKERTON
A meraviglia.

L'UFFICIALE DEL REGISTRO *congedandosi da Pinkerton*
Posterità.

PINKERTON
Mi proverò.
Il Console, il Commissario Imperiale e l'Ufficiale del registro si avviano per scendere alla città.

SHARPLESS *ritorna indietro, e con accento significativo dice a Pinkerton:*
Giudizio!
Pinkerton con un gesto lo rassicura e lo saluta colla mano. Sharpless scende pel sentiero; Pinkerton che è andato verso il fondo lo saluta di nuovo.

PINKERTON *ritorna innanzi e stropicciandosi le mani dice fra sè:*
(Ed eccoci in famiglia.)
(I servi portano delle bottiglie di Saki e distribuiscono i bicchieri agli invitati)
Sbrighiamoci al più presto

in modo onesto.
(brindando cogli invitati)
Hip! hip!

AMICHE E PARENTI *brindando*
O Kami! O Kami!

PINKERTON
Beviamo ai novissimi legami.

YAKUSIDÉ E PARENTI
O Kami! O Kami!

PINKERTON
Beviamo ai novissimi legami.

LA CUGINA E LA MADRE
Beviamo, beviamo!

LA CUGINA, LA MADRE E AMICHE
O Kami! O Kami!
Beviamo ai novissimi legami...
I brindisi sono interrotti da strane grida che partono dal sentiero della collina.

LO ZIO BONZO *dall'interno lontano*
Cio-Cio-San!... Cio-Cio-San!...
Abbominazione!
A questo grido tutti i parenti e gli amici allibiscono e si raccolgono impauriti: Butterfly rimane isolata in un angolo.

BUTTERFLY, AMICHE, PARENTI *allibiti*
Lo zio Bonzo!

GORO *infastidito dalla venuta del Bonzo*
Un corno al guastafeste!

LO ZIO BONZO *avvicinandosi*
Cio-Cio-San!

GORO
Chi ci leva d'intorno
le persone moleste?!...

LO ZIO BONZO
Cio-Cio-San!
(sempre più vicino)

Cio-Cio-San!
(Al fondo appare la strana figura del Bonzo, preceduto da due portatori di lanterne e seguito da due Bonzi)
Cio-Cio-San!
(Vista Butterfly, che si è scostata da tutti, il Bonzo stende le mani minacciose verso di lei)
Che hai
tu fatto alla Missione?

LA CUGINA E AMICHE
Rispondi, Cio-Cio-San!

PINKERTON *seccato per la scenata del Bonzo*
Che mi strilla quel matto?

LO ZIO BONZO
Rispondi, che hai tu fatto?

AMICHE E PARENTI *volgendosi, ansiosi, verso Butterfly*
Rispondi, Cio-Cio-San!

LO ZIO BONZO
Come, hai tu gli occhi asciutti?
Son dunque questi i frutti?
(urlando)
Ci ha rinnegato tutti!

AMICHE E PARENTI *scandolezzati, con grido acuto, prolungato*
Hou! Cio-Cio-San!

LO ZIO BONZO
Rinnegato, vi dico...
il culto antico...

AMICHE E PARENTI *gridando*
Hou! Cio-Cio-San!

LO ZIO BONZO *imprecando contro Butterfly, che si copre il volto colle mani: la madre si avvanza per difenderla, ma il Bonzo duramente la respinge e si avvicina terribile a Butterfly, gridandole sulla faccia:*
Kami Sarundasico!

AMICHE E PARENTI
Hou! Cio-Cio-San!

LO ZIO BONZO
All'anima tua guasta
qual supplizio sovrasta!

PINKERTON *ha perduto la pazienza e si intromette fra il Bonzo e Butterfly*
Ehi, dico: basta, basta!
Alla voce di Pinkerton, il Bonzo si arresta stupefatto, poi con subita risoluzione invita i parenti e le amiche a partire.

LO ZIO BONZO
Venite tutti. Andiamo!
(a Butterfly)
Ci hai rinnegato e noi...
Tutti si ritirano frettolosamente al fondo e stendono le braccia verso Butterfly.

BONZO, YAKUSIDÉ, LA CUGINA, AMICHE E PARENTI
... ti rinneghiamo!

PINKERTON *con autorità, ordinando a tutti d'andarsene*
Sbarazzate all'istante.
In casa mia niente baccano e niente bonzeria.

AMICHE E PARENTI *grido*
Hou!
Alle parole di Pinkerton, tutti corrono precipitosamente verso il sentiero che scende alla città: la Madre tenta di nuovo di andare presso Butterfly, ma viene travolta dagli altri. Il Bonzo sparisce pel sentiero che va al tempio seguito dagli accoliti.

AMICHE E PARENTI *nell'uscire*
Hou! Cio-Cio-San!...
Le voci a poco a poco si allontanano. Butterfly sta sempre immobile e muta colla faccia nelle mani, mentre Pinkerton si è recato alla sommità dal sentiero per assicurarsi che tutti quei seccatori se ne vanno.

LO ZIO BONZO, YAKUSIDÉ E PARENTI
Kami Sarundasico!

AMICHE
Hou! Cio-Cio-San!

LO ZIO BONZO, YAKUSIDÉ E PARENTI
Ti rinneghiamo!

AMICHE E PARENTI *cupo*
Hou! Cio-Cio-San!

LO ZIO BONZO, YAKUSIDÉ E PARENTI *cupo*
Ti rinneghiamo!

AMICHE E PARENTI *cupo*
Hou! Cio-Cio-San!
Comincia a calare la sera. Butterfly scoppia in pianto infantile. Pinkerton l'ode e va premuroso presso di lei, sollevandola dall'abbattimento in cui è caduta e togliendole con delicatezza le mani dal viso piangente.

AMICHE *lontano molto*
Hou! Cio-Cio-San!

PINKERTON
Bimba, bimba, non piangere
per gracchiar di ranocchi...

AMICHE *lontanissimo*
Hou! Cio-Cio-San!

BUTTERFLY *turandosi le orecchie, per non udire le grida*
Urlano ancor!

PINKERTON *rincorandola*
Tutta la tua tribù
e i Bonzi tutti del Giappon non valgono
il pianto di quegli occhi
cari e belli.

BUTTERFLY *sorridendo infantilmente*
Davver? Non piango più.
E quasi del ripudio non mi duole
per le vostre parole
che mi suonan così dolci nel cor.
Si china per baciare la mano a Pinkerton.

PINKERTON *dolcemente impedendo*
Che fai?... la man?

BUTTERFLY
M'han detto
che laggiù fra la gente costumata
è questo il segno del maggior rispetto.

SUZUKI *internamente, brontolando*
E Izaghi ed Izanami
Sarundasico, e Kami,

e Izaghi ed Izanami
Sarundasico, e Kami.

PINKERTON *sorpreso per tale sordo bisbiglio*
Chi brontola lassù?

BUTTERFLY
È Suzuki che fa la sua preghiera
seral.
Scende sempre più la sera, e Pinkerton conduce Butterfly verso la casetta.

PINKERTON
Viene la sera...

BUTTERFLY
... e l'ombra e la quiete.

PINKERTON
E sei qui sola.

BUTTERFLY
Sola e rinnegata!
Rinnegata... e felice!

PINKERTON *batte tre volte le mani: i servi e Suzuki accorrono subito, e Pinkerton ordina ai servi:*

A voi, chiudete!
I servi fanno scorrere silenziosamente alcune pareti.

BUTTERFLY *con intensità a Pinkerton*
Sì, sì, noi tutti soli...
E fuori il mondo...

PINKERTON *ridendo*
E il Bonzo furibondo.

BUTTERFLY *a Suzuki, che è venuta coi servi e sta aspettando gli ordini*
Suzuki, le mie vesti.
*Suzuki fruga in un cofano e dà a Butterfly gli abiti per la notte ed un cofanetto col-
l'occorrente per la toeletta.*

SUZUKI *inchinandosi a Pinkerton*
Buona notte.
*Pinkerton batte le mani: i servi corrono via. Butterfly entra nella casa ed aiutata da
Suzuki fa cautelosamente la sua toeletta da notte, levandosi la veste nuziale ed in-
dossandone una tutta bianca; poi siede su di un cuscino e mirandosi in uno spec-*

chietto si ravvia i capelli: Suzuki esce.

BUTTERFLY
Quest'obi pomposa
di sciogliere mi tarda;
si veste la sposa
di puro candor.
Tra motti sommessi
sorride e mi guarda.
Celarmi potessi!
ne ho tanto rossor!
E ancor l'irata
voce mi maledice...
Butterfly rinnegata...
Rinnegata... e felice...

PINKERTON *guardando amorosamente Butterfly*
Con moti di scoiattolo
i nodi allenta e scioglie!...
Pensar che quel giocattolo
è mia moglie! Mia moglie!
(sorridente)
Ma tal
grazia dispiega, ch'io
mi struggo per la febbre
d'un subito desio.
*(Alzandosi, poco a poco s'avvicina a Butterfly - stende le mani a Butterfly che sta
per scendere dalla terrazza)*
Bimba dagli occhi pieni di malia
ora sei tutta mia.
Sei tutta vestita di giglio.
Mi piace la treccia tua bruna,
fra i candidi veli...

BUTTERFLY *scendendo dal terrazzo*
Somiglio
la Dea della luna,
la piccola Dea della luna che scende
la notte dal ponte del ciel...

PINKERTON
E affascina i cuori...

BUTTERFLY
E li prende
e li avvolge in un bianco mantel.

E via se li reca
negli alti reami.

PINKERTON

Ma intanto finor non m'hai detto,
ancor non m'hai detto che m'ami.
Le sa quella Dea le parole
che appagan gli ardenti desir?

BUTTERFLY

Le sa. Forse dirle non vuole
per tema d'averne a morir!...

PINKERTON

Stolta paura, l'amor non uccide,
ma dà vita e sorride
per gioie celestiali
(avvicinandosi a Butterfly e carezzandole il viso)
come ora fa nei tuoi lunghi occhi ovali.

BUTTERFLY *con subito movimento si ritrae dalla carezza ardente di Pinkerton*

Adesso voi
siete per me
l'occhio del firmamento.
E mi piaceste dal primo momento
che vi ho veduto.

*(Butterfly ha un moto di spavento e fa atto di turarsi gli orecchi, come se ancora
avesse ad udire le urla dei parenti: poi si rassicura e con fiducia si rivolge a Pinkerton)*

Siete

alto, forte. Ridete
con modi sì palesi!
E dite cose che mai non intesi.
Or son contenta...
Notte completa: cielo purissimo e stellato.

BUTTERFLY *avvicinandosi lentamente a Pinkerton seduto sulla panca nel giardino.
Si inginocchia ai piedi di Pinkerton e lo guarda con tenerezza, quasi supplichevole*

Vogliatemi bene,

un ben piccolino,
un bene da bambino,
quale a me si conviene,
vogliatemi bene...
Noi siamo gente avvezza
alle piccole cose
umili e silenziose,

ad una tenerezza
sfiorante e pur profonda
come il ciel, come l'onda
del mare.

PINKERTON

Dammi ch'io baci le tue mani care.
(Prorompe con grande tenerezza)
Mia Butterfly!... come t'han ben nomata
tenue farfalla...

BUTTERFLY *a queste parole si rattrista e ritira le mani*

Dicon che oltre mare
se cade in man dell'uom,
(con paurosa espressione)
ogni farfalla
da uno spillo è trafitta
(con strazio)
ed in tavola infitta!

PINKERTON *riprendendo dolcemente le mani a Butterfly e sorridendo*

Un po' di vero c'è.
E tu lo sai perché?
Perché non fugga più.
(con entusiasmo e affettuosamente abbracciandola)
lo t'ho ghermita...

Ti serro palpitante.
Sei mia.

BUTTERFLY *abbandonandosi*

Sì, per la vita.

PINKERTON

Vieni, vieni...
(Butterfly si ritrae, quasi vergognosa d'essersi abbandonata)
Via dall'anima in pena
l'angoscia paurosa.
(Indica il cielo stellato)
È notte serena!
Guarda: dorme ogni cosa!

BUTTERFLY *guardando il cielo, estatica*

Ah! Dolce notte!... Quante stelle!
Non le vidi mai sì belle!...
Trema, brilla ogni favilla
col baglior d'una pupilla.

Oh! quanti occhi fisi, attenti
d'ogni parte a riguardar!
Pei firmamenti,
via pei lidi, via pel mar...
Quanti sguardi!
Ride il ciel!
Tutto estatico d'amor
ride il ciel!

PINKERTON *con passione*

Vieni, vieni...

È notte serena ecc.

Vien, sei mia!...

(con cupido amore)

Via l'angoscia dal tuo cor!...

Ti serro palpitante. Sei mia.

Ah, vien!

Guarda: dorme ogni cosa ecc.

Ah, vien!...

Butterfly e Pinkerton salgono dal giardino nella casetta.



Giuseppe Giacosa

ATTO SECONDO

Interno della casetta di Butterfly.

Si alza il sipario. Le pareti sono chiuse lasciando la camera in una semioscurità. Suzuki prega, raggomitolata davanti all'immagine di Buddha: suona di quando in quando la campanella delle preghiere. Butterfly è stesa a terra, appoggiando la testa nelle palme delle mani.

SUZUKI *pregando*
E Izaghi ed Izanami,
Sarundasico e Kami...
(*interrompendosi*)
Oh! la mia testa!
(*Suona la campanella per richiamare l'attenzione degli Dei*)

E tu,

Ten-Sjoo-daj,
(*con voce di pianto, guardando Butterfly*)
fate che Butterfly
non pianga più, mai più, mai più!

BUTTERFLY *senza muoversi*
Pigri ed obesi
son gli Dei giapponesi.
L'americano Iddio, son persuasa,
ben più presto risponde a chi l'implori.
Ma temo ch'egli ignori
che noi stiam qui di casa.
(*Rimane pensierosa - Suzuki si alza, apre la parete del fondo verso il giardino*)
Suzuki, è lungi la miseria?

SUZUKI *va ad un piccolo mobile ed apre un cassetto cercando delle monete - va presso Butterfly mostrandole poche monete*

Questo è

l'ultimo fondo.

BUTTERFLY
Questo? Oh! Troppe spese!

SUZUKI *ripone il danaro nel piccolo mobile e lo chiude; sospirando:*
S'egli non torna e presto,
siamo male in arnese.

BUTTERFLY *decisa, alzandosi*
Ma torna.

SUZUKI *crollando il capo*
Tornerà!

BUTTERFLY *indispettita, avvicinandosi a Suzuki*
Perché dispone
che il Console provveda alla pigione,
rispondi su!
(*Suzuki tace. Butterfly sempre insistendo*)
Perché con tante cure
la casa rifornì di serrature,
s'ei non volessi ritornar mai più?

SUZUKI
Non lo so.

BUTTERFLY *un poco irritata e meravigliata a tanta ignoranza*
Non lo sai?

(*ritornando calma e con fiducioso orgoglio*)
Io te lo dico. Per tener ben fuori
le zanzare, i parenti ed i dolori,
e dentro, con gelosa
custodia, la sua sposa,
che son io: Butterfly.

SUZUKI *poco convinta*
Mai non s'è udito
di straniero marito
che sia tornato al suo nido.

BUTTERFLY *furibonda afferrando Suzuki*
Ah! Taci, o t'uccido!

(*insistendo nel persuadere Suzuki*)
Quell'ultima mattina:
tornerete, signor? - gli domandai.

Egli, col cuore grosso,
per celarmi la pena
sorridente rispose:
- O Butterfly,
piccina mogliettina,
tornerò colle rose
alla stagion serena,
quando fa la nidiata il pettirosso. -
(*Calma e convinta si sdraia per terra*)
Tornerà.

SUZUKI *con incredulità*
Speriam.

BUTTERFLY *insistendo*

Dillo con me:

Tornerà.

SUZUKI *per compiacerla ripete, ma con dolore*
Tornerà...
Scoppia in pianto.

BUTTERFLY *sorpresa*
Piangi? Perché?...
Ah la fede ti manca!
(fiduciosa e sorridente)

Senti.
(Fa la scena come se realmente vi assistesse e si avvicina poco a poco allo shosi del fondo)

Un bel dì, vedremo
levarsi un fil di fumo sull'estremo
confin del mare.
E poi la nave appare.
Poi la nave bianca
entra nel porto, romba il suo saluto.
Vedi? È venuto!
Io non gli scendo incontro. Io no. Mi metto
là sul ciglio del colle e aspetto, e aspetto
gran tempo e non mi pesa
la lunga attesa.
E... uscito dalla folla cittadina
un uomo, un picciol punto
s'avvia per la collina.
Chi sarà? chi sarà?
E come sarà giunto
che dirà? che dirà?
Chiamerà Butterfly dalla lontana.
Io senza dar risposta
me ne starò nascosta
un po' per celia... e un po' per non morire
al primo incontro, ed egli alquanto in pena
chiamerà, chiamerà:
- Piccina mogliettina,
olezzo di verbena,
i nomi che mi dava al suo venire.
(a Suzuki)
Tutto questo avverrà, te lo prometto.

Tienti la tua paura, io con sicura
fede l'aspetto.

Butterfly e Suzuki si abbracciano commosse. Butterfly congeda Suzuki, che esce dall'uscio di sinistra, e la segue mestamente collo sguardo. - Nel giardino compaiono Goro e Sharpless. - Goro guarda entro la camera, scorge Butterfly e dice a Sharpless che lo segue:

GORO
C'è. Entrate.
Goro sparisce nel giardino.

SHARPLESS *affacciandosi, bussa discretamente contro la parete nel fondo*
Chiedo scusa...
(Scorge Butterfly, la quale udendo entrare qualcuno si è mossa.)
Madama Butterfly...

BUTTERFLY *senza volgersi, ma correggendo*
Madama Pinkerton.

Prego.
(Si volge e riconoscendo il Console batte le mani per allegrezza)

Oh!
(allegramente)

il mio signor Console!...
Suzuki entra premurosamente e prepara un tavolino coll'occorrente per fumare.

SHARPLESS *sorpreso*
Mi ravvisate?

BUTTERFLY *facendo gli onori di casa*
Benvenuto in casa
americana.

SHARPLESS
Grazie.

BUTTERFLY *invita il Console a sedere presso il tavolino: Sharpless si lascia cadere grottescamente su di un cuscino: Butterfly si siede dall'altra parte e sorride maliziosamente dietro il ventaglio vedendo l'imbarazzo del Console; poi con molta grazia gli chiede:*

Avi, antenati
tutti bene?

SHARPLESS *ringrazia sorridendo*
Ma spero.

BUTTERFLY *fa cenno a Suzuki di preparare la pipa*
Fumate?

SHARPLESS

Grazie.

(Desideroso di spiegare lo scopo per cui è venuto, cava una lettera di tasca)

Ho qui...

BUTTERFLY *interrompendolo, senza accorgersi della lettera*

Signore, io vedo

il cielo azzurro.

Dopo aver tirato una boccata dalla pipa che Suzuki ha preparata, l'offre al Console.

SHARPLESS *rifiutando*

Grazie...

(tentando ancora di riprendere il discorso)

Ho...

BUTTERFLY *depone la pipa sul tavolino e assai premurosa dice:*

Preferite

forse le sigarette Americane?...

Ne offre.

SHARPLESS *un po' seccato ne prende una...*

Grazie.

(... e tenta continuare il discorso)

Ho da mostrarvi...

Si alza.

BUTTERFLY *porge a Sharpless un fiammifero acceso*

A voi.

SHARPLESS *accende la sigaretta, ma poi la depone subito e presentando la lettera si siede sullo sgabello*

Mi scrisse

Benjamin Franklin Pinkerton...

BUTTERFLY *con grande premura*

Davvero!

È in salute?

SHARPLESS

Perfetta.

BUTTERFLY *alzandosi con grande letizia*

Io son la donna

più lieta del Giappone.

(Suzuki è in faccende per preparare il thè.)

Potrei farvi

una domanda?

SHARPLESS

Certo.

BUTTERFLY *torna a sedere*

Quando fanno

il lor nido in America

i pettirossi?

SHARPLESS *stupito*

Come dite?

BUTTERFLY

Sì...

prima o dopo di qui?

SHARPLESS

Ma... perché?

Goro, che si aggira nel giardino, si avvicina alla terrazza e ascolta, non visto, quanto dice Butterfly.

BUTTERFLY

Mio marito m'ha promesso,

di ritornar nella stagion beata

che il pettirosso rifà la nidiata.

Qui l'ha rifatta per ben tre volte, ma

può darsi che di là

usi nidiar men spesso.

(Goro s'affaccia e fa una risata - Butterfly volgendosi)

Chi ride?

(vedendo Goro)

Oh, c'è il nakodo!

(piano a Sharpless)

Un uom cattivo.

GORO *avanzandosi e inchinandosi ossequioso*

Godo...

BUTTERFLY *a Goro che s'inchina di nuovo e si allontana nel giardino*

Zitto!

(a Sharpless)

Egli osò...

(cambiando idea)

No, prima rispondete
alla dimanda mia.

SHARPLESS *imbarazzato*
Mi rincresce, ma ignoro...
Non ho studiato ornitologia...

BUTTERFLY
... Orni...

SHARPLESS
... tologia.

BUTTERFLY
Non lo sapete
insomma.

SHARPLESS
No.
(ritenta di tornare in argomento)
Dicevamo...

BUTTERFLY *lo interrompe, seguendo la sua idea*
Ah, sì. Goro,

appena B. F. Pinkerton fu in mare,
mi venne ad assediare
con ciarle e con presenti
per ridarmi ora questo, or quel marito.
Or promette tesori
per uno scimunito...

GORO *intervenendo per giustificarsi, entra nella stanza e si rivolge a Sharpless:*
Il ricco Yamadori.
Ella è povera in canna. I suoi parenti
l'han tutti rinnegata.
Al di là della terrazza si vede giungere il principe Yamadori in un palanchino, attorniato dai servi.

BUTTERFLY *vede Yamadori e lo indica a Sharpless sorridendo*
Eccolo. Attenti!
Yamadori, accolto da Goro genuflesso, scende dal palanchino, saluta il Console e Butterfly, che si è avvicinata alla parete del fondo; Yamadori si siede sulla terrazza rivolto rispettosamente verso Butterfly la quale s'inginocchia nella stanza.

BUTTERFLY *a Yamadori*
Yamadori, ancor le pene
dell'amor non v'han deluso?
Vi tagliate ancor le vene
se il mio bacio vi ricuso?

YAMADORI
Tra le cose più moleste
è l'inutil sospirar.

BUTTERFLY *con graziosa malizia*
Tante mogli omai toglieste,
vi doveste abitar.

YAMADORI
L'ho sposate tutto quante
e il divorzio mi francò.

BUTTERFLY
Obbligata.

YAMADORI
A voi però
giurerei fede costante.

SHARPLESS *sospirando, rimette in tasca la lettera*
(Il messaggio, ho gran paura,
a trasmetter non riesco.)

GORO *con enfasi, indicando Yamadori*
Ville, servi, oro, ad Omara
un palazzo principesco.

BUTTERFLY *con serietà*
Già legata è la mia fede...

GORO E YAMADORI *a Sharpless*
Maritata ancor si crede.

BUTTERFLY *alzandosi di scatto*
Non mi credo: sono, sono.

GORO
Ma la legge...

BUTTERFLY *interrompendo*
Io non la so.

GORO
... per la moglie, l'abbandono
al divorzio equiparò.

BUTTERFLY
La legge giapponese...
non già del mio paese.

GORO
Quale?

BUTTERFLY
Gli Stati Uniti.

SHARPLESS *fra sé*
(Oh, l'infelice!)

BUTTERFLY *nervosissima, accalorandosi*
Si sa che aprir la porta
e la moglie cacciar per la più corta
qui divorziar si dice.
Ma in America questo non si può.
(a Sharpless)
Vero?

SHARPLESS *imbarazzato*
Vero... Però...

BUTTERFLY *lo interrompe rivolgendosi a Yamadori ed a Goro, trionfante*
Là un bravo giudice
serio, impettito
dice al marito:
"Lei vuol andarsene?
Sentiam perché?"
"Sono seccato
del coniugato!"
E il magistrato:
(comicamente)
"Ah, mascalzone,
presto, in prigione!"
(per troncato il discorso ordina a Suzuki:)
Suzuki, il thè.
Butterfly va presso Suzuki che ha già preparato il thè e lo versa nelle tazze.

YAMADORI *sottovoce a Sharpless*
Udiste?

SHARPLESS *sottovoce*
Mi rattrista una sì piena
cecità.

GORO *sottovoce a Sharpless e Yamadori*
Segnalata è già la nave
di Pinkerton.

YAMADORI *disperato*
Quand'essa lo riveda...

SHARPLESS *sottovoce ai due*
Egli non vuol mostrarsi. Io venni appunto
per levarla d'inganno...
Vedendo che Butterfly, seguita da Suzuki, si avvicina per offrire il thè, tronca il discorso.

BUTTERFLY *offrendo il thè a Sharpless*
Vostra Grazia permette...
(Aprè il ventaglio e dietro a questo accenna ai due, ridendo)
Che persone moleste!...
Yamadori s'alza per andarsene.

YAMADORI *sospirando*
Addio. Vi lascio il cuor pien di cordoglio:
ma spero ancor...

BUTTERFLY
Padrone.
Yamadori s'avvia per andarsene, poi torna indietro presso Butterfly.

YAMADORI
Ah! se voleste...

BUTTERFLY
Il guaio è che non voglio...
Yamadori, dopo aver salutato Sharpless, sospirando, se ne va, sale nel palanchino
e si allontana seguito dai servi e da Goro. Butterfly ride ancora dietro il ventaglio.

SHARPLESS *siede sullo sgabello, assume un fare grave, serio, poi con gran rispetto
ed una certa commozione invita Butterfly a sedere, e torna a tirar fuori di tasca la
lettera*
Ora a noi. Sedete qui:
legger con me volete
(mostrando la lettera)
questa lettera?

BUTTERFLY *prendendo la lettera*
Date.
(baciandola)

Sulla bocca,
(mettendola sul cuore)
sul cuore...
(a Sharpless, gentilmente)
Siete l'uomo migliore del mondo.
(Rende la lettera e si mette ad ascoltare colla massima attenzione)
Incominciate.

SHARPLESS *leggendo*
"Amico, cercherete
quel bel fior di fanciulla..."

BUTTERFLY *non può trattenersi e con gioia esclama:*
Dice proprio così?

SHARPLESS *serio*
Sì, così dice,
ma se ad ogni momento...

BUTTERFLY *rimettendosi tranquilla, torna ad ascoltare*
Taccio, taccio, più nulla.

SHARPLESS *riprende:*
"Da quel tempo felice,
tre anni son passati..."

BUTTERFLY *interrompe la lettura*
Anche lui li ha contati!...

SHARPLESS *riprende:*
"... e forse Butterfly
non mi rammenta più."

BUTTERFLY *sorpresa molto, volgendosi a Suzuki*
Non lo rammento?

Suzuki, dillo tu.
(Ripete come scandolezzata le parole della lettera:)
"Non mi rammenta più!"
Suzuki esce per la porta di sinistra asportando il thè.

SHARPLESS *fra sé*
(Pazienza!)
(Sèguita a leggere)
"Se mi vuol
bene ancor, se m'aspetta..."

BUTTERFLY *prendendo la lettera dalle mani di Sharpless, esclama con viva tenerezza:*
Oh, le dolci parole!
(baciando la lettera)
Tu, benedetta!!

SHARPLESS *riprende la lettera e seguita a leggerla imperterrito, ma con voce tremante per l'emozione*
"... a voi mi raccomando
perché vogliate con circospezione
prepararla..."

BUTTERFLY *con affanno, ma lieta*
Ritorna...

SHARPLESS
"...al colpo..."

BUTTERFLY *si alza saltando dalla gioia e battendo le mani*
Quando?

Presto! presto!

SHARPLESS *sbuffando*
(Benone.)
(si alza di scatto e ripone la lettera in tasca; fra sé)
(Qui troncarla conviene...)

(indispettito)
(Quel diavolo d'un Pinkerton!)
(guarda Butterfly negli occhi, serissimo)
Ebbene,

che fareste, Madama Butterfly...
s'ei non dovesse ritornar più mai?

BUTTERFLY *immobile, come colpita a morte, china la testa e risponde con sommissione infantile, quasi balbettando:*
Due cose potrei far:
tornar... a divertir
la gente, col cantar...
oppur... meglio, morire.

SHARPLESS *vivamente commosso passeggia agitatissimo; poi torna verso Butterfly, le prende le due mani e con paterna tenerezza le dice:*
Di strapparvi assai mi costa
dai miraggi ingannatori.
Accogliete la proposta
di quel ricco Yamadori.

BUTTERFLY *con voce rotta dal pianto e ritirando le mani*
Voi, voi, signor, mi dite questo!...
Voi?

SHARPLESS *imbarazzato*
Santo Dio, come si fa?

BUTTERFLY *batte le mani e Suzuki accorre*
Qui, Suzuki, presto, presto,
che Sua Grazia se ne va.

SHARPLESS *fa per avviarsi ad uscire*
Mi scacciate?
Butterfly, pentita, corre a Sharpless e singhiozzando lo trattiene.

BUTTERFLY
Ve ne prego,
già l'insistere non vale.
Congeda Suzuki, la quale va in giardino.

SHARPLESS *scusandosi*
Fui brutale, non lo nego.

BUTTERFLY *dolorosamente, portandosi la mano al cuore*
Oh, mi fate tanto male,
tanto male, tanto, tanto!
(Butterfly vacilla, Sharpless fa per sorreggerla, ma Butterfly si domina subito)
Niente, niente!...

Ho creduto morir. Ma passa presto
come passan le nuvole sul mare.
(prendendo una risoluzione)
Ah! m'ha scordata?
(Corre nella stanza di sinistra. - Poi rientra trionfalmente tenendo il suo bambino seduto sulla spalla sinistra e lo mostra a Sharpless gloriandosene)
E questo?... e questo?... e questo,
egli potrà pure scordare?
Depone il bambino a terra e lo tiene stretto a sé.

SHARPLESS *con emozione*
Egli è suo?

BUTTERFLY *indicando mano mano*
Chi vide mai
a bimbo del Giappon occhi azzurrini?
E il labbro? E i ricciolini
d'oro schietto?

SHARPLESS *sempre più commosso*
È palese.
E Pinkerton lo sa?

BUTTERFLY
No.
(con passione)

È nato quand'egli
stava in quel suo gran paese.
(accarezzando il bimbo)
Ma voi... gli scriverete che l'aspetta
un figlio senza pari!
E mi saprete dir s'ei non s'affretta
per le terre e pei mari!
(Mettendo il bimbo a sedere sul cuscino e inginocchiandosi vicino a lui... bacia teneramente il bambino)
Sai cos'ebbe cuore
(indicando Sharpless)
di pensare quel signore?
(pigliando il bimbo in braccio)
Che tua madre dovrà
prenderti in braccio
ed alla pioggia e al vento
andar per la città
a guadagnarti il pane e il vestimento.
Ed alle impietosite
genti, la man tremante stenderà, gridando:
- Udite, udite
la triste mia canzon!
A un'infelice madre la carità,
muovetevi a pietà!
(Si alza, mentre il bimbo rimane seduto sul cuscino giocando con una bambola)
E Butterfly, orribile destino, danzerà
per te! E come fece già
la Ghesha canterà!
(Rialza il bimbo e colle mani levate lo fa implorare)
E la canzon giuliva e lieta
in un singhiozzo finirà!
(buttandosi a' ginocchi davanti a Sharpless)
Ah! no, no! questo mai!
questo mestier che al disonore porta!
Morta! morta! Mai più danzar!
Piuttosto la mia vita vo' troncar!
(Cade a terra vicino al bimbo che abbraccia strettamente ed accarezza con moto convulsivo)

Ah! Morta!

SHARPLESS *non può trattenere le lagrime*

(Quanta pietà!)

(vincendo la propria emozione)

lo scendo al piano.

Mi perdonate?...

Butterfly con atto gentile dà la mano a Sharpless che la stringe nelle sue con effusione.

BUTTERFLY *volgendosi al bimbo prende una mano e la mette in quella di Sharpless*

A te, dàgli la mano...

SHARPLESS

I bei capelli biondi!

(Lo bacia)

Caro, come ti chiamano?

BUTTERFLY *al bimbo, con grazia infantile*

Rispondi:

Oggi il mio nome è *Dolore*.

Però dite al babbo, scrivendogli,

che il giorno del suo ritorno,

(alzandosi)

Gioia, Gioia mi chiamerò!

SHARPLESS

Tuo padre lo saprà, te lo prometto...

Fa un saluto a Butterfly ed esce rapidamente dalla porta di destra.

SUZUKI *di fuori, gridando*

Vespa! Rospo maledetto!

Entra trascinando con violenza Goro che tenta inutilmente di sfuggirle. - Grido acuto di Goro.

BUTTERFLY *a Suzuki*

Che fu?

SUZUKI

Ci ronza intorno

il vampiro! e ogni giorno

ai quattro venti

spargendo va

che niuno sa

chi padre al bimbo sia!

Lascia Goro.

GORO *protestando, con voce di paura*

Dicevo... solo... che là in America

(avvicinandosi al bambino e indicandolo)

quando un figliolo è nato maledetto

(Butterfly istintivamente si mette innanzi al bambino, come per difenderlo)

trarrà sempre reietto

la vita fra le genti!

Grido selvaggio di Butterfly, che corre presso al reliquario e prende il coltello che sta appeso.

BUTTERFLY *con voce selvaggia*

Ah! tu menti! menti! menti!...

(Afferra Goro, che cade a terra, e minaccia d'ucciderlo. Goro emette grida fortissime, disperate, prolungate.)

Dillo ancora e t'uccido!

SUZUKI *intromettendosi; poi, spaventata a tale scena, prende il bimbo e lo porta nella stanza a sinistra*

No!

BUTTERFLY *presa da disgusto, respinge Goro col piede*

Va' via!

(Goro fugge. Butterfly rimane immobile come impietrita. - Poi si scuote a poco a poco e va a riporre il coltello; volgendo commossa il pensiero al suo bambino:)

Vedrai, piccolo amor,

mia pena e mio conforto,

mio piccolo amor...

Ah! vedrai

che il tuo vendicator

(esaltandosi)

ci porterà lontano,

lontan, nella sua terra,

lontan ci porterà...

Colpo di cannone.

SUZUKI *entrando affannosamente*

Il cannone del porto!

(Butterfly e Suzuki corrono verso il terrazzo)

Una nave da guerra...

BUTTERFLY

Bianca... bianca... il vessillo americano

delle stelle. Or governa

per ancorare.

(prende sul tavolino un cannocchiale e corre sul terrazzo ad osservare; tutta tremante per l'emozione, appunta il cannocchiale verso il porto e dice a Suzuki:)

Reggimi la mano

ch'io ne discerna

il nome, il nome, il nome. Eccolo: *Abramo Lincoln!*
(*Dà il cannocchiale a Suzuki e rientra nella stanza in preda a una grande esaltazione*)
Tutti han mentito!

tutti!... tutti!... sol io
lo sapevo, sol io che l'amo.
(*a Suzuki*)
Vedi lo scimunito
tuo dubbio? È giunto! è giunto!...
proprio nel punto
che ognun diceva: piangi e dispera.
Trionfa il mio amor!...
la mia fe' trionfa intera!
Ei torna e m'ama!
(*Giubilante, corre sul terrazzo; a Suzuki che l'ha seguita sul terrazzo:*)
Scuoti quella fronda di ciliegio
(*con tenerezza*)
e m'innonda di fior.
lo vo' tuffar nella pioggia odorosa
(*singhiozzando per tenerezza*)
l'arsa fronte.

SUZUKI *calmandola*
Signora,
quetatevi... quel pianto...

BUTTERFLY *ritorna, con Suzuki, nella stanza*
No: rido, rido!... Quanto
lo dovremo aspettar?
Che pensi? Un'ora?

SUZUKI
Di più.

BUTTERFLY
Due ore forse.
(*aggirandosi per la stanza*)
Tutto, tutto sia pien di fior,
come la notte è di faville...
(*Accenna a Suzuki di andare nel giardino*)
Va' pei fior!
Suzuki si avvia; giunta sul terrazzo si rivolge a Butterfly.

SUZUKI *dal terrazzo*
Tutti i fior?...

BUTTERFLY *a Suzuki gaiamente*
Tutti i fior, tutti... tutti. Pesco, viola, gelsomin,
quanto di cespo, o d'erba, o d'albero fior.

SUZUKI *nel giardino ai piedi del terrazzo*
Uno squallor d'inverno sarà tutto il giardin.
Coglie fiori nel giardino.

BUTTERFLY
Tutta la primavera voglio che olezzi qui.

SUZUKI *dal giardino*
Uno squallor d'inverno sarà tutto il giardin.
Appare ai piedi del terrazzo con un fascio di fiori che sporge a Butterfly.
A voi, signora.

BUTTERFLY *prendendo i fiori dalle mani di Suzuki*
Cogline ancora.
Butterfly dispone i fiori nei vasi, mentre Suzuki scende ancora nel giardino.

SUZUKI *dal giardino*
Sovente a questa siepe veniste a riguardare
lungi, piangendo, nella deserta immensità.

BUTTERFLY
Giunse l'atteso, nulla più chiedo al mare;
diedi pianto alla zolla, essa i suoi fior mi dà.

SUZUKI *appare nuovamente sul terrazzo colle mani piene di fiori*
Spoglio è l'orto.

BUTTERFLY
Spoglio è l'orto?
Vien, m'aiuta.

SUZUKI
Rose al varco
della soglia.
Butterfly e Suzuki spargono fiori ovunque.

BUTTERFLY E SUZUKI
Tutta la primavera
voglio che olezzi qui.
Seminiamo intorno april...
Tutta la primavera ecc.
Il suo sedil

di convolvi s'inghirlandi...
Gigli e viole intorno spandi...
Seminiamo intorno april...
Tutta la primavera ecc.
Gigli?... viole?...
Seminiamo intorno april...
(gettando fiori mentre colla persona seguono il ritmo con un blando ondeggiare di danza)
Gettiamo a mani piene
mammole e tuberose,
corolle di verbene,
petali d'ogni fior!...
Suzuki dispone due lampade vicino alla toeletta dove si accoscia Butterfly.

BUTTERFLY *a Suzuki*
Or vienmi ad adornar.
(Comincia il tramonto)
No! pria portami il bimbo.
(Suzuki va nella stanza a sinistra e porta il bambino che fa sedere vicino a Butterfly, mentre questa si guarda in un piccolo specchio a mano e dice tristamente:)
Non son più quella!...
Troppi sospiri la bocca mandò,
e l'occhio riguardò
nel lontan troppo fiso.
(a Suzuki)
Dammi sul viso
un tocco di carminio...
(Prende un pennello e mette del rosso sulle guancie del suo bimbo)
ed anche a te, piccino,
perché la veglia non ti faccia vôte
per pallore le gote.

SUZUKI *invitandola a stare tranquilla*
Non vi movete,
che v'ho a ravviare i capelli.

BUTTERFLY *sorridendo a questo pensiero*
Che ne diranno!...
E lo zio Bonzo?...
(con una punta di stizza)
già del mio danno
tutti contenti!...
(sorridente)
E Yamadori
coi suoi languori!
Beffati,

scornati,
spennati
gli ingrati!

SUZUKI *ha terminato la toeletta*
È fatto.

BUTTERFLY *a Suzuki*
L'obi che vestii da sposa.
Qua ch'io lo vesta.
(Mentre Butterfly indossa la veste, Suzuki mette l'altra al bambino, avvolgendolo quasi tutto nelle pieghe ampie e leggere)
Vo' che mi veda indosso
il vel del primo dì.
(a Suzuki, che ha finito d'abbigliare il bambino)
E un papavero rosso
nei capelli...
(Suzuki punta il fiore nei capelli di Butterfly, che se ne compiace)
Così.
(Con grazia infantile fa cenno a Suzuki di chiudere lo shosi)
Nello shosi or farem tre forellini
per riguardar,
e starem zitti come topolini
ad aspettar.
Suzuki chiude lo shosi nel fondo. - Scende sempre più la notte. Butterfly conduce il bambino presso lo shosi. - Butterfly fa tre fori nello shosi: uno alto per sé, uno più basso per Suzuki ed il terzo ancor più basso pel bimbo, che fa sedere su di un cuscino, accennandogli di guardare attento fuori del foro preparatogli. Suzuki dopo aver portato le due lampade vicino allo shosi, si accoscia e spia essa pure all'esterno. Butterfly si pone innanzi al foro più alto e spiando da esso rimane immobile, rigida come una statua; il bimbo, che sta fra la madre e Suzuki, guarda fuori curiosamente.

CORO *interno, lontano; a bocca chiusa*

È notte; i raggi lunari illuminano dall'esterno lo shosi. - Il bimbo si addormenta, rovesciandosi all'indietro, disteso sul cuscino e Suzuki si addormenta pure, rimanendo accosciata: solo Butterfly rimane sempre più ritta ed immobile.

ATTO TERZO

La stessa scena del secondo atto.

Butterfly, sempre immobile, spia al di fuori: il bimbo, rovesciato sul cuscino, dorme, e dorme pure Suzuki, ripiegata sulla persona.

MARINAI *dalla baia, lontanissimi*

Oh eh! oh eh!...

oh eh! oh eh!...

Rumori di catene di ancore e di manovre marinaresche. - Fischi d'uccelli dal giardino. - Comincia l'alba; l'alba sorge rosea; spunta l'aurora; al di fuori risplende il sole.

SUZUKI *svegliandosi di soprassalto*

Già il sole!...

(Si alza; va verso Butterfly e le batte sulla spalla)

Cio-Cio-San...

BUTTERFLY *si scuote e fidente dice:*

Verrà... verrà, vedrai.

Vede il bimbo addormentato, lo prende sulle braccia, avviandosi verso la stanza a sinistra.

SUZUKI

Salite a riposare, affranta siete...

al suo venire...

vi chiamerò.

BUTTERFLY *salendo la scaletta*

Dormi, amor mio,

dormi sul mio cor.

Tu sei con Dio

ed io col mio dolor.

A te i rai

degli astri d'or:

bimbo mio, dormi!

Entra nella camera a sinistra.

SUZUKI *mestamente, crollando la testa*

Povera Butterfly!...

BUTTERFLY *voce un poco lontana*

Dormi, amor mio ecc.

Voce più lontana, perdendosi.

SUZUKI *s'inginocchia innanzi al simulacro di Budda*

Povera Butterfly!...

(Si batte lievemente all'uscio d'ingresso)

Chi sia?...

(Si batte più forte. Suzuki va ad aprire lo shosi nel fondo; grida, per la grande sorpresa:)

Oh!...

SHARPLESS *sul limitare dell'ingresso fa cenni a Suzuki di silenzio*

Stz!

PINKERTON *raccomanda a Suzuki di tacere*

Zitta! zitta!

Pinkerton e Sharpless entrano cautamente in punta di piedi.

SHARPLESS

Zitta! zitta!

PINKERTON *premurosamente a Suzuki*

Non la destar.

SUZUKI

Era stanca sì tanto!

Vi stette ad aspettare

tutta la notte col bimbo.

PINKERTON

Come sapea?

SUZUKI

Non giunge

da tre anni una nave nel porto, che da lunge

Butterfly non ne scruti il color, la bandiera.

SHARPLESS *a Pinkerton*

Ve lo dissi?!...

SUZUKI *per andare*

La chiamo...

PINKERTON *fermando Suzuki*

No: non ancor.

SUZUKI *indicando la stanza fiorita*

Lo vedete, ier sera,

la stanza volle sparger di fiori.

SHARPLESS *commosso*
Ve lo dissi?!...

PINKERTON *turbato*
Che pena!

SUZUKI *sente rumore nel giardino, va a guardare fuori ed esclama con meraviglia:*
Chi c'è là fuori
nel giardino?... -
Una donna!...

PINKERTON *va da Suzuki e la riconduce sul davanti, raccomandandole di parlare sottovoce*
Zitta!

SUZUKI *agitata*
Chi è? chi è?

SHARPLESS *a Pinkerton*
Meglio dirle ogni cosa...

SUZUKI *sgomenta*
Chi è? chi è?

PINKERTON *imbarazzato*
È venuta con me.

SUZUKI
Chi è? chi è?

SHARPLESS *con forza repressa ma deliberatamente*
È sua moglie!

SUZUKI *sbalordita, alza le braccia al cielo, poi si precipita in ginocchio con la faccia a terra*
Anime sante degli avi! Alla piccina
s'è spento il sol!...

SHARPLESS *calma Suzuki e la solleva da terra*
Scegliemmo quest'ora mattutina
per ritrovarti sola, Suzuki, e alla gran prova
un aiuto, un sostegno cercar con te.

SUZUKI *desolata*
Che giova?...

SHARPLESS *prende a parte Suzuki e cerca colla persuasione di averne il consenso, mentre Pinkerton, sempre più agitato, si aggira per la stanza ed osserva*
lo so che alle sue pene
non ci sono conforti!
Ma del bimbo conviene
assicurar le sorti!
La pïetosa
che entrar non osa
materna cura
del bimbo avrà.
(a Suzuki; insistendo)
Suvvia,
parla... con quella pia,
e conducila qui... s'anche la veda
Butterfly, non importa.
Anzi, meglio se accorta
del vero si facesse alla sua vista.

PINKERTON
Oh, l'amara fragranza
di questi fior
velenosa al cor mi va.
Immutata è la stanza
dei nostri amor....
(Pinkerton va verso il simulacro di Budda)
Ma un gel di morte vi sta.
(Vede il proprio ritratto)

Il mio ritratto...
Tre anni son passati... e noverati
n'ha i giorni e l'ore!...

SUZUKI
Oh me trista!

E volete ch'io chieda
ad una madre...
Anime sante degli avi!
Alla piccina
s'è spento il sol!...

SHARPLESS
Vien, Suzuki, vien!
Spinta da Sharpless va nel giardino a raggiungere Mistress Pinkerton.

PINKERTON *vinto dall'emozione e non potendo trattenere il pianto si avvicina a Sharpless e gli dice risolutamente:*
Non posso rimaner...

SUZUKI *andandosene*

Oh! me trista!

PINKERTON
Sharpless, v'aspetto
per via.

SHARPLESS
Non ve l'avevo detto?

PINKERTON
Datele voi qualche soccorso...
mi struggo dal rimorso...

SHARPLESS
Vel dissì, vi ricorda?
quando la man vi diede:
"Badate! Ella ci crede"
e fui profeta allor!
Sorda ai consigli,
sorda ai dubbi, vilipesa...
nell'ostinata attesa
raccolse il cor...

PINKERTON
Sì, tutto in un istante
io vedo il fallo mio e sento
che di questo tormento
tregua mai non avrò!... no!

SHARPLESS
Andate: il triste vero
da sola apprenderà.

PINKERTON *dolcemente con rimpianto*
Addio fiorito asil,
di letizia e d'amor...
Sempre il mite suo semblante
con strazio atroce vedrò.

SHARPLESS
Ma or quel cor sincero
presago è già...

PINKERTON
Addio, fiorito asil!

SHARPLESS
Vel dissì... vi ricorda?
e fui profeta allor.

PINKERTON
Non reggo al tuo squallor!...
Fuggo, fuggo, son vill!
Addio, non reggo al tuo squallor,
ah! son vill!...

SHARPLESS
Andate, il triste vero ecc.
Pinkerton strette le mani al Console, esce rapidamente dal fondo: Sharpless crolla tristamente il capo. - Suzuki viene dal giardino seguita da Kate che si ferma ai piedi del terrazzo.

KATE *con dolcezza a Suzuki*
Glielo dirai?...

SUZUKI *risponde a testa bassa, senza scomporsi dalla sua rigidità*
Prometto.

KATE
E le darai consiglio
d'affidarmi?...

SUZUKI
Prometto.

KATE
Lo terrò come un figlio.

SUZUKI
Vi credo. Ma bisogna ch'io le sia sola accanto.
Nella grande ora... sola! Piangerà tanto tanto!...

BUTTERFLY *voce lontana dalla camera a sinistra, chiamando Suzuki!*
(più vicina)

Suzuki! Dove sei?
Suzuki!
Appare alla porta socchiusa; Kate per non essere vista si allontana nel giardino.

SUZUKI
Son qui... pregavo e rimettevo a posto.

(si precipita per impedire a Butterfly di entrare)

No... no... non scendete...

(gridando)

no... no...

Butterfly entra precipitosa, svincolandosi da Suzuki che cerca invano di trattenerla.

BUTTERFLY *aggirandosi per la stanza con grande agitazione, ma giubilante*

È qui... dov'è nascosto? è qui...

(scorgendo Sharpless)

Ecco il Console...

(sgomenta, cercando Pinkerton)

e... dove?... dove?...

(Dopo aver guardato da per tutto, in ogni angolo, nella piccola alcova e dietro il paravento, sgomenta si guarda attorno)

Non c'è!...

(Vede Kate nel giardino e guarda fissamente Sharpless; a Sharpless)

Quella donna? - Che vuol da me?

Niuno parla...

(Suzuki piange silenziosamente; Butterfly sorpresa)

Perché piangete?

(Sharpless si avvicina a Butterfly per parlarle; questa teme di capire e si fa piccina come una bimba paurosa.)

No: non ditemi nulla... nulla... forse

potrei cader morta sull'attimo...

(con bontà affettuosa ed infantile a Suzuki)

Tu, Suzuki, che sei

tanto buona, non piangere! e mi vuoi tanto bene,

un Sì, un No, di' piano... Vive?

SUZUKI

Sì.

BUTTERFLY *come se avesse ricevuto un colpo mortale: irrigidita*

Ma non viene

più. Te l'han detto!...

Suzuki tace.

BUTTERFLY *irritata al silenzio di Suzuki*

Vespa! Voglio che tu risponda.

SUZUKI

Mai più.

BUTTERFLY *con freddezza*

Ma è giunto ieri?

SUZUKI

Sì.

BUTTERFLY *che ha capito, guarda Kate, quasi affascinata*

Ah!... quella donna

mi fa tanta paura! tanta paura!

SHARPLESS

È la causa innocente d'ogni vostra sciagura.

Perdonatele.

BUTTERFLY *comprendendo, grida:*

Ah! è sua moglie!

(con voce calma)

Tutto è morto per me! tutto è finito! ah!

SHARPLESS

Coraggio.

BUTTERFLY

Voglion prendermi tutto!

(disperata)

Il figlio mio!

SHARPLESS

Fatelo pel suo bene il sacrificio...

BUTTERFLY *disperata*

Ah! triste madre!... Abbandonar

mio figlio!

(Rimane immobile; calma:)

E sia!

A lui devo obbedir!

KATE *che si è avvicinata timidamente al terrazzo, senza entrare nella stanza*

Potete perdonarmi, Butterfly?

BUTTERFLY

Sotto il gran ponte del ciel non v'è

donna di voi più felice.

(con passione)

Siatelo sempre,

non v'attristate per me.

KATE *andando verso Sharpless*

Povera piccina!

SHARPLESS *assai commosso*
È un'immensa pietà!

KATE *sottovoce a Sharpless*
E il figlio lo darà?

BUTTERFLY *che ha udito, dice con solennità e spiccando le parole:*
A lui lo potrò dare
se lo verrà a cercare.
(con intenzione, ma con grande semplicità)
Fra mezz'ora salite la collina.
Suzuki accompagna Kate e Sharpless che escono dal fondo. Butterfly cade a terra, piangendo; Suzuki s'affretta a soccorrerla.

SUZUKI *mettendo una mano sul cuore di Butterfly*
Come una mosca prigioniera
l'ali batte il piccolo cuor!

BUTTERFLY *si rinfranca poco a poco: vedendo che è giorno fatto, si scioglie da Suzuki, e le dice:*
Troppa luce è di fuor,
e troppa primavera.
Chiudi.
(Suzuki va a chiudere lo shosi, in modo che la camera rimane quasi in completa oscurità; poi ritorna verso Butterfly)
Il bimbo ove sia?

SUZUKI
Giuoca... Lo chiamo?

BUTTERFLY
Lascialo giuocar,
lascialo giuocar...
Va' a fargli compagnia.

SUZUKI *piangendo*
Resto con voi.

BUTTERFLY *risolutamente, battendo forte le mani*
Va', va'. Te lo comando.
(Fa alzare Suzuki, che piange disperatamente, e la spinge fuori dell'uscio di sinistra - Si inginocchia davanti all'immagine di Budda. Rimane immobile, assorta in doloroso pensiero; ancora si odono i singhiozzi di Suzuki, i quali vanno a poco a poco affievolendosi. Butterfly ha un moto di spasimo. Va allo stipo e ne leva il velo bianco, che getta attraverso il paravento, poi prende il coltello che, chiuso in un astuccio di lacca, sta appeso alla parete presso il simulacro di Budda; ne bacia religiosamente

la lama, tenendola colle mani per la punta e per l'impugnatura; legge a voce bassa le parole che vi sono incise:)

"Con onor muore chi non può serbar vita con onore."
(Si punta il coltello lateralmente alla gola. S'apre la porta di sinistra e vedesi il braccio di Suzuki che spinge il bambino verso la madre; questi entra correndo colle manine alzate: Butterfly lascia cadere il coltello, si precipita verso il bambino, lo abbraccia e lo bacia quasi a soffocarlo)

Tu? tu? tu?... piccolo Iddio!
Amore, amore mio,
fior di giglio e di rosa!
(prendendo la testa del bimbo, accostandolo a sé)

Non saperlo mai:
per te, pei tuoi puri
occhi, muor Butterfly,
perché tu possa andar di là dal mare
senza che ti rimorda, ai di maturi,
il materno abbandono.

(con esaltazione)
O a me, sceso dal trono
dell'alto Paradiso,
guarda ben fiso, fiso
di tua madre la faccia!...
che ten resti una traccia,
guarda ben!
Amore, addio!
Addio! piccolo amor!
(con voce fioca)

Va'. Gioca, gioca.
Butterfly prende il bambino, lo posa su di una stuoia col viso voltato verso sinistra, gli dà nelle mani la banderuola americana ed una pupattola e lo invita a trastullarsene, mentre delicatamente gli benda gli occhi. Poi afferra il coltello e, collo sguardo sempre fisso sul bambino, va dietro il paravento. Si ode cadere a terra il coltello, e il gran velo bianco scompare dietro al paravento. Si vede Butterfly sporgersi fuori dal paravento, e brancolando muovere verso il bambino - il gran velo bianco le circonda il collo: con un debole sorriso saluta colla mano il bambino e si trascina presso di lui, avendo ancora forza di abbracciarlo, poi gli cade vicino.

PINKERTON *gridando, dall'interno*
Butterly! Butterfly!...
La porta di destra è violentemente aperta. Pinkerton e Sharpless si precipitano nella stanza, accorrendo presso Butterfly che con debole gesto indica il bambino e muore. Pinkerton si inginocchia, mentre Sharpless prende il bimbo e lo bacia singhiozzando.